

# «Mio Dio, insegnami a discendere con Te»

Nel periodo trascorso in Terra Santa (1897-1900), Charles de Foucauld attinge molto ai vangeli dell'infanzia, in particolare a Luca, per nutrire la contemplazione della vita di Nazareth e per capire meglio come imitarla. Nella seguente meditazione, Charles si sofferma sul ritorno di Gesù dodicenne a Nazareth, dopo l'episodio del ritrovamento tra i dottori del tempio a Gerusalemme. Nel discendere di Gesù, Charles coglie una chiave fondamentale per ogni vita cristiana. L'esempio di Nazareth ci mostra, infatti, come anche la più piccola e ordinaria situazione della nostra vita può trasformarsi in un profondo atto d'amore, sull'esempio di Gesù.

## Meditazione 266, a commento di Lc 2,50-51

«Scese con loro; e venne a Nazareth; ed era loro sottomesso» ...

Come sei Buono, mio Dio, ad averci dato, non soltanto nelle Tue parole, ma addirittura in tutta la Tua vita, con i Tuoi esempi, la via da seguire, tutto ciò che ci occorre per camminare diritto, tutti gli insegnamenti necessari per piacerTi, per fare la Tua volontà, per servirTi, per consolare il Tuo Cuore... Oh! quanto questa vita di Nazareth è ricca di esempi e di lezioni! Grazie! Grazie! Come sei buono ad averci dato questa istruzione per 30 anni!

Che cosa ci insegni qui, mio Dio? Tu sei *disceso*... sì, disceso sempre, disceso dal cielo per farti uomo, disceso al posto dell'ultimo degli uomini, di un povero operaio, disceso all'ultimo grado tra i più poveri operai nascendo in una grotta, in una stalla; discendi ancora predicando, poiché non avrai neanche più quella vaga stima che accompagna un artigiano povero ma che vive oscuro nella sua borgata, sarai, dal giorno in cui predicherai, calunniato, denigrato, con la reputazione rovinata, guardato come un impostore, Tu discendi: discendi infine «al posto degli scellerati» sul calvario; sempre discendi; disceso infinitamente con la Tua Incarnazione, prendendo il posto più basso sin dalla Tua nascita, trovi il modo di continuare a scendere ancora durante tutta la Tua vita con la Tua povertà, con la Tua crescente abiezione, con le umiliazioni incontro alle quali vai!... Vai a *Nazareth*, e vi conduci per 30 anni questa vita conosciuta sotto il nome di «vita nascosta», di «vita di Nazareth», che è una delle tre vite delle quali hai dato l'esempio, uno dei tre tipi di vita perfetta, di vita divina che ci hai lasciato (vita di Nazareth, vita del deserto, vita pubblica). Di queste tre vite, è quella che di gran lunga conduci più a lungo, 10 volte più a lungo della vita pubblica, 270 volte più a lungo della vita eremitica, come per mostrarci che è, di queste tre vite ugualmente perfette e divine tutte e tre, quella alla quale Ti piace chiamare il maggior numero dei Tuoi servi, di gran lunga... In questa vita di Nazareth ci insegni, sia tutte le virtù interiori che hanno incessantemente inondato la Tua anima come un mare senza fondo e senza rive, sia gli atti esteriori di preghiera, di sante letture,

di carità verso il prossimo a cominciare dai Tuoi santi genitori, di umiltà, di povertà, di raccoglimento, di ritiro, di oscurità, di abiezione, di vile lavoro, del prodotto di cui vivi, di penitenza, di sottomissione a degli uomini (in ciò che Ti comandano di conforme alla volontà del Padre Tuo), tutti questi atti così santi che riempiono la Tua vita esteriore e che sgorgavano come delle acque infinitamente pure dalle virtù interiori che riempivano la Tua anima... Tutte queste azioni esteriori avevano la loro sorgente nel Tuo amore per Dio, nella Tua obbedienza a Dio, nella Tua bontà per gli uomini, nella Tua umiltà... Tutti portano l'impronta dell'amore di Dio in vista del quale tutti sono stati fatti, dell'amore degli uomini, per i quali Dio, o Amore, sei venuto sulla terra, nell'umiltà... (La povertà che si preoccupa così poco di tutto questo creato che non è Dio, che teme così poco di essere disprezzata dal mondo, che cos'è se non un effetto dell'amore di Dio e dell'umiltà? ... È lo stesso per l'abiezione, per questi lavori manuali... E in tutto ciò, così come negli altri atti, quanto amore per gli uomini in mezzo ai quali sei venuto dal cielo per compierli, mostrando loro la verità, la via, e donando loro la vita se Ti seguono) ...

Sei stato *sottomesso* ai Tuoi genitori... la Tua vita dà un duplice esempio, una duplice lezione d'obbedienza. L'obbedienza a Tuo Padre, dal Tuo concepimento alla Tua morte, obbedienza di tutti gli istanti, che avvolgeva tutto il Tuo essere, tutti i Tuoi pensieri, le Tue parole, le Tue azioni, tutto ciò che fosti in tutti i momenti della Tua esistenza, obbedienza infinita, illimitata, come il Tuo amore per Dio e la Tua perfezione... «Ecce venio ut faciam voluntatem tuam», «Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio» ... «Il Padre mio non mi lascia perché faccio sempre ciò che Gli è gradito» ... «Affinché il mondo sappia che faccio la volontà del Padre mio, venite, andiamo!» (È l'obbedienza che dobbiamo a Dio e a coloro che sono i suoi rappresentanti autentici, alla Chiesa, ai superiori ecclesiastici nei limiti della loro autorità, al direttore spirituale che rappresenta Dio per noi e ci esprime in tutto la sua volontà a nostro riguardo nel Suo Nome).

Il secondo genere di obbedienza di cui la Tua vita ci dà l'esempio è quella che rendi ai Tuoi genitori; è un'obbedienza, una sottomissione piena di deferenza, di tenerezza, di sottomissione, di carità, di rispetto, di compiacenza, di sollecitudine a servire, a consolare, a soccorrere, ma senza paragone con la precedente; la precedente era illimitata, «super omnia» (assoluto), questa è «secundum quid» (relativo): obbedivi a Dio in tutto; obbedisci ai Tuoi genitori solo a condizione che ciò che ti comandano, o Ti chiedono (poiché i comandamenti di Maria e di Giuseppe riguardo a Gesù era umili domande e non degli ordini), fosse conforme alla volontà di Tuo Padre; se non era affatto conforme, non esitavi a «obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» come hai fatto quando rimanesti solo a Gerusalemme, lasciando che Ti cercassero per tre giorni, mentre facevi «l'opera del Padre Tuo»; è questa obbedienza che dobbiamo ai nostri genitori, ai nostri maestri, a tutti quelli che, ecclesiastici o laici, hanno diritto di comandarci, senza che abbiano ricevuto il potere di farci conoscere con certezza la Tua volontà a nostro riguardo... Mio Dio, insegnami a *discendere* con Te sempre di più tutti i giorni della mia vita, tu che ti sei degnato, nella Tua infinita, nella Tua incomparabile bontà, di condurmi nella Tua *Nazareth*, fa che viva in essa della tua vita, al tuo focolare, come il Tuo piccolo fratello tenero, riconoscente e fedele... Tu che hai così perfettamente *obbedito* a Dio, e sei stato così sottomesso a degli uomini, fa che Ti obbedisca e sia sottomesso agli uomini come Tu vuoi che lo sia..., in Te, con Te e per Te. Amen.

Il testo, tradotto in italiano dalle Discepole del Vangelo, è pubblicato nel volume in francese: Charles de Foucauld, La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Evangiles (1), Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 220-223.